

Spazio Caleidoscopio

VIII Edizione

PREMIO LORENZO BONALDI PER L'ARTE – ENTERPRIZE

SEZIONE SCUOLE CURATORIALI

DEUS SIVE NATURA

A cura di | Curated by ELENA CARDIN

G A M e C

gamec.it

A Hans Hartung
T1964-R9, 1964
olio su tela | *oil on canvas*
cm 73 x 60
Dono | *Gift* Gianfranco Spajani, 1999
GAMeC
Collezione Permanente | *Permanent Collection*

B1 Hans Hartung
Sans titre, Leica 210 / 30, 1974, (n° PHA314)
Sans titre, Leica 210 / 35, 1974, (n° PHA318)
Sans titre, Leica 210 / 31, 1974, (n° PHA315)
Sans titre, Leica 210 / 29, 1974, (n° PHA316)
Sans titre, Leica 210 / 34, 1974, (n° PHA313)
Sans titre, Leica 210 / 35, 1974, (n° PHA317)

B2 Hans Hartung
La piscine, Minox 307 / 29, 1974, (n° PHA319)
Sans titre, Leica 229 / 16, 1974, (n° PHA320)
Sans titre, Leica 229 / 19, 1974, (n° PHA321)
Sans titre, Leica 264 / 25A26, 1978, (n° PHA322)
Sans titre, Leica 264 / 23A24, 1978, (n° PHA323)
Sans titre, Leica 264 / 24A25, 1978, (n° PHA324)

B3 Hans Hartung
Les artichauts, Leica 296/30A31, 1981 (n° PH60)
Les artichauts au coeur, Leica 296/28A, 1981, (n° PH92)

B4 Hans Hartung
Sans titre, Leica 301 / 14, 1981, (n° PHA326)
Sans titre, Leica 299 / 31A, 1981, (n° PHA327)
Sans titre, Leica 229 / 32A, 1981, (n° PHA325)

B5 Hans Hartung
Sans titre, Leica 303 / 27A, 1982, (n° PHA310)
Sans titre, Leica 303 / 32A, 1982, (n° PHA306)
Sans titre, Leica 303 / 29A, 1982, (n° PHA311)
Sans titre, Leica 303 / 35A, 1982, (n° PHA307)
Sans titre, Leica 303 / 25A, 1982, (n° PHA312)
Sans titre, Leica 303 / 23A, 1982, (n° PHA304)
Sans titre, Leica 303 / 34A, 1982, (n° PHA308)
Sans titre, Leica 303 / 28A, 1982, (n° PHA309)
Sans titre, Leica 303 / 26A, 1982, (n° PHA305)

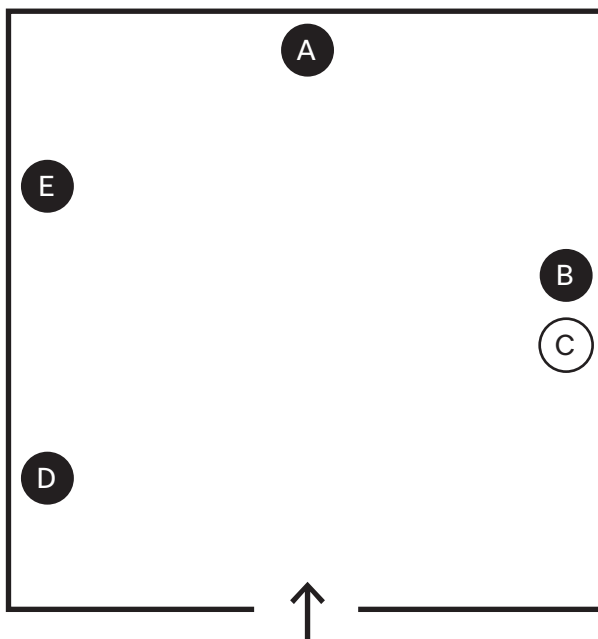
C Hans Hartung
Leica 36/1968 (2)
Leica 44 / 1968 (1)
Leica 44 / 1968 (2)
Leica 295 / 1981 (2)
Leica 356 / 1985
Minox 120 / 1966
Minox 120 / 1966
dettaglio, impressione digitale
detail, digital print
16 x 94 cm
Leica 295 / 1981
dettaglio, impressione digitale
detail, digital print
16 x 94 cm

Per le fotografie di Hans Hartung
For Hans Hartung's photos
Courtesy Fondation Hartung Bergman, Antibes

Rivista | *Magazine*
Camera
agosto | *August* 1960

D Bruno V. Roels
A Palm Tree Is A Palm Tree Is A Palm Tree (Not To See the Sun), 2016
cm 68 x 96
Courtesy Gallery Fifty One, Anversa

E Špela Volčič
Et Fiat Lux, 2017
cm 30 x 40



Spazio Caleidoscopio

VIII Edizione
PREMIO LORENZO BONALDI PER L'ARTE – ENTERPRIZE
SEZIONE SCUOLE CURATORIALI
DEUS SIVE NATURA

A cura di | Curated by ELENA CARDIN

G A M e C

gamec.it

"Una pianta che cresce, la pulsazione del sangue, tutto quello che è germinazione, crescita, slancio vitale, forza viva, resistenza, dolore o gioia possono trovare la propria incarnazione particolare, il proprio segno, in una linea morbida o flessibile, curva o fiera, rigida o possente, in una macchia di colore stridente, gioioso o sinistro."

Hans Hartung, Autobiografia

Punto di partenza del progetto espositivo è il quadro *T1964-R9* (1964) di Hans Hartung – parte della Collezione Permanente della GAMeC – appartenente a una fase dell'opera dell'artista, compresa tra il 1961 e il 1965, caratterizzata dal *grattage* (raschiatura) di linee grafiche sulla superficie della pittura ancora fresca.

Uno dei fili conduttori della carriera di Hartung è costituito dalla sua passione per l'astronomia e la fisica – sviluppata sin dall'infanzia – che si affianca alla passione per la fotografia, fondatrice del suo universo visivo, che diviene una presenza costante nella sua opera, raggiungendo un apice di produzione proprio nell'anno di realizzazione del quadro della Collezione Permanente della GAMeC.

Ed è appunto la fotografia il fulcro di questo progetto espositivo, che apre uno spiraglio su un aspetto ancora poco noto dell'opera di Hartung, ma prolifico: circa 35.000 sono i negativi conservati alla Fondation Hartung Bergman ad Antibes, in cui l'artista immortalava costantemente gli stessi soggetti (ombre, riflessi nell'acqua, crepe, nuvole, foglie, fiori) con una capacità di isolare i dettagli del reale che gli permette di immergersi nell'astrazione della natura, catturandone i ritmi e i motivi che la compongono.

Deus sive Natura (Dio ossia la Natura) – espressione utilizzata dal filosofo Spinoza (1632-1677) per indicare la coincidenza di spirito e materia, trascendenza e immanenza – esplora quindi il rapporto, mediato dalla fotografia, tra l'artista e la natura che lo circonda. La proposta è di considerare quest'ultima, in accordo con la filosofia monista di Spinoza, come materia vivente, intelligente e autogestita.

In dialogo con le fotografie e il dipinto di Hans Hartung, la mostra accoglie i lavori di due artisti contemporanei: Bruno V. Roels e Špela Volčič.

Fotografo compulsivo di dettagli, Bruno V. Roels realizza delle serie pensate sin dall'inizio come un insieme di variazioni sul medesimo tema, servendosi della fotografia non come medium di riproduzione fedele ma in quanto strumento per catturare un mondo nascosto, dominato dall'astrazione e dalla reiterazione delle forme.

In *A Palm Tree Is A Palm Tree Is A Palm Tree (Not To Touch The Sun)*, 2016, lo stesso dettaglio riappare e si ripete in maniera ogni volta leggermente diversa: la ripetizione dell'oggetto, che ricorda l'ossessione fotografica di Hartung, è in questo caso ottenuta attraverso un processo di copia del medesimo cliché; grazie alla variazione della luce, la staticità della composizione si anima, divenendo fonte di movimento della materia fotografata.

La luce è un elemento centrale anche dell'opera di Špela Volčič: nella serie di fotografie *Et fiat lux* (2017) le nature morte sono animate da bagliori luminosi che simulano la forma di un fiore, ottenuti grazie a un processo di illuminazione della pellicola di grande formato durante la fase di sviluppo.

Il genere della natura morta, a cui l'opera dell'artista si ispira, raggiunge uno dei suoi momenti di massima fioritura nell'Olanda contemporanea di Spinoza. A questa, il filosofo contrapponeva la natura viva, l'energia della materia. Le fotografie di Volčič immortalano la messa in movimento di una materia passiva, costituita da composizioni floreali di plastica che ingannano illusoriamente lo sguardo circa la realtà di cui sono costituite. Esse rimandano inoltre a una delle maggiori fonti d'ispirazione dell'opera di Hartung, costituita dalla pittura barocca olandese e in particolare dall'opera di Rembrandt.

Un ringraziamento particolare alla famiglia Bonaldi e alla Fondation Hartung Bergman per la sua accoglienza e per avere incoraggiato e sostenuto la ricerca d'archivio che ha permesso la realizzazione della mostra.

"A growing plant, pulsating blood, all that is germination, growth, vital momentum, living force, resistance, pain or joy may find its own particular incarnation, its own sign, in a soft or flexible, curving or proud line, rigid or mighty, in a strident splash of colour, joyful or sinister."

Hans Hartung, Autobiography

The starting point of the exhibition is Hans Hartung's T1964-R9 (1964), part of the GAMeC's Permanent Collection and from the 1961-5 phase of his corpus, which centred around grattage, a scratching of graphic lines on a freshly-painted surface.

One of the key themes of Hartung's career lay in his passion for astronomy and physics, which began when he was just a boy, alongside his passion for photography, the underpinning of his visual universe, which became a constant presence in his work, coming to a production climax precisely in the year that dates the image found in the GAMeC Permanent Collection.

Photography is then the fulcrum of this exhibition design, which intends to begin exploration of Hans Hartung's prolific production, based on about 35,000 negatives found in the Fondation Hartung Bergman in Antibes, France, in which he captured the same subjects (shadows, reflections in water, cracks, clouds, leaves, flowers), isolating real details that allowed him to plunge into the abstraction of nature, capturing the pace and patterns found there.

Deus sive Natura (God, Namely Nature), inspired by an expression used by the philosopher Spinoza (1632-77) to indicate the union of spirit and matter, transcendence and immanence, explores through photography the relationship between the artist and surrounding nature. The suggestion is to consider the latter – in accordance with Spinoza's monist philosophy – as a living, intelligent and self-managed matter.

The exhibition welcomes the works of two contemporary artists, Bruno V. Roels and Špela Volčič, communicating with Hans Hartung's photographs and painting.

Bruno V. Roels constructs series of photographs conceived from the outset as a set of variations on a theme. He is a compulsive photographer of detail, using photography not as a medium of reproduction but as a tool to capture a hidden world, dominated by abstraction and repetition of shapes. In the 2016 A Palm Tree Is A Palm Tree Is A Palm Tree (Not To Touch The Sun), the same detail reappears and is repeated in a slightly different way every time: the repetition of the object, reminiscent of Hartung's photographic obsession, is achieved by a process that copies the same clichés, animating static nature of the composition so it becomes a source of motion of the matter photographed.

Light is a central element in the work of Špela Volčič. In the 2017 Et Fiat Lux series of photographs, the still lifes are animated by sparks of light that mimic the shape of a flower, obtained using a large format film lighting process when developing. The still-life genre that inspires the work of Špela Volčič achieves one of its most flourishing moments in Holland at the time of Spinoza. The philosopher counterbalanced living nature, the energy of matter, with the still life.

Špela Volčič's photographs capture the movement triggered in passive matter, namely plastic floral arrangements that will deceive at a glance, suggesting they are real. They also point to one of the major sources of inspiration of Hartung's corpus: Dutch Baroque painting, in particular by works of Rembrandt.

Special thanks to the Bonaldi family and to the Fondation Hartung Bergman for their welcome, and for encouraging and supporting the archival research without which this exhibition would not have been possible.